



ABBUONAMENTO

Per trimestre { Genova . . . Ln. 2 80
 Provincia . . . 4. 50
 Esce il martedì, giovedì e sabato.

GIASCUN NUM. CENT. 10.

Le associazioni si ricevono in Genova alla tipografia Dagnino, in Provincia agli uffici postali. — Le lettere si dirigeranno FRANCHE al gerente del giornale.

MANICOMIO POLITICO

SALA I.^a — *Ebeti.*

Dai Furiosi noi siamo passati negli Ebeti, il numero dei quali è indescrivibile... Eccoli appunto nel giardino che passeggiano sotto la scorta di un buon mugnajo, che sa toccarli a tempo quando scapestrano... Eccoae uno acccolato per terra il quale finge di vangare colle dita, e quindi sputandosi nelle mani, va spargendo questa nuova semente sul preparato terreno... Costui dev'esser certo un de' membri attivi della Associazione agraria, o per lo meno qualche segretario dei pubblici lavori... Un' altro poi cogli occhi semi-chiusi, colla bocca spalancata, colle braccia penzoloni, col petto sporto all'infuori, va facendo dei lunghi passi a guisa di giovane recluta, modulando colla bocca il suono del tamburo, e spesso servendosi del braccio sinistro per fucile... poveraccio, gli è questo un civico di Genova che senza immaginarselo vide far fuoco dallo Spirito Santo, e ne fu talmente scosso, da restare perfettamente *balordo*. Il buon uomo non sapeva, che anco lo Spirito Santo a tempo ed a luogo, sa farne delle sue!... Vedete mo' quell' altro che sta atteggiato in modo da degradarne un'amoroso da proscenio, guardatelo poverino... Egli fa le viste di parlare colla sua Nice, e si stempera in paroline di zucchero, ed in baciuzzi infuocati; ora si muove e si dimena, ora si prostra per baciar l'orme della seom-

parsa siffide, ora poi, nel bollore della passione, si getta boccone a terra rinvoltolandosi come uno porcello in brago, chiudendo poi sempre le sue apostrofi, le sue gesticolazioni, con uno scroscio di risa... Non direste o lettori che costui sia una brutta copia del Conte Malstai, quando faceva tante moine all'Italia, sulla supposizione che fosse femmina da conio?

Vicino ad un albero, meditabondo, pensieroso, voi ne vedete un altro, il quale pare abbia fatto voto di silenzio... Lunghi capelli gli piovono sulla fronte pallida e rugosa, i quali allorquando agita la testa, sembrano altrettanti rami di salice scossi dal vento. La sua occupazione è di guardare gli avventori, far segni colle dita, muover le labbra a scherno, abbassar gli occhi, dimenare la testa... Non può esser questi che un Giobertiano il quale dall'imprevisto passaggio degli evviva, alle grida, ai fischi ed alle torsate, ha lasciato sulla piazza dello Scaricamento quel po' di cervello che gli avea dato la Mamma!

Eccone un altro che seduto sulla gradinata del giardino arringa i suoi compagni esortandoli a qualche impresa... Appressiamoci, o Lettori, giacchè val meglio sentire un pazzo a parlare, che cento dottori in silenzio, quando però non sieno della fatta di quei di teologia. Il pazzarello dunque è di statura mezzana, di figura scarna e macilente, occhi di bue coperti di grossa palpebra gonfia per natura, naso piuttosto visibile e ben tarchiato, gambe sottili ed ineguali, giacchè una credete bene di crescer più dell'altra,

senza la licenza del padrone; il complesso insomma forma un essere tale, che anche prima di venir alloggiato al Mantecchio, tutti al solo vederlo lo direbbero un gonzo, un uomo *moderato*! Lettori attenti giacchè incomincia i suoi sermoni! — Giorgio! Giorgio! vien qua... Bianca! Bianca! Angioletto mio, Giorgio parte, e domani si fa quella tale dimostrazione... Chiamalo Bianca mia... senza di lui non si fa nulla... Hai visto Lorenzo? Biancuccia mia? Quant'è caro quel Lorenzino!.. Evviva Gioberti! Avanti! avanti in Oregina... Viva Pio IX, viva Bianca mia moglie... Da bravi o prodi del Ponte Spinola, da bravi... a giorni avrete sale, pane, vino, tutto *gratis*... Coraggio dunque... ancora due tirate di *sorgete*, e la fortuna vostra è compita!... *Sorgete Italiani a vita novella*... Bianca! Gioberti ti saluta... che testa ha mai quell'uomo, che testone, che facondia, che stomaco, che zazzera?.. Luisa, Mariuccia, Caterina, Madalena, a domani veh!.. vestitevi tutte in regola, ed in compagnia delle Marchese avrete l'onore di venire in Oregina... per l'Italia si fa tutto; mia moglie vi dirà il modo... da bravi! le mie pulzelle, qualunque sia il vicolo ove abitate poco importa, all'Italia piace tanto l'*arancio* ed il *gelsomino*, quanto il pomo e la rosa... L'Italia piglia tutto... Giorgio! Giorgio! Compare mio, perchè mi avete abbandonato? *Curdele, Curdele*? Anche voi partite per la terra... terra... Guerra... Santa!! Viva Massari... Addio Gioberti... Bianca anch'io parto... Vado a Venezia... Sta sicura, li fonderò... Non temere... E qui il pover'uomo si fermava strofinandosi le mani, soffiandosi il naso, e fingendo di rassettare un baule... Anche la *Strega* intende di fare una piccola fermatina per quindi continuare di bel nuovo l'escursione. (Continua).

UN NUOVO GIORNALISTA.

- Vi faccio i miei convenevoli, signora *Strega*!
- Che cosa c'è di nuovo? Vi rallegrate forse perchè fra poco sarò *giustiziata*?
- No, no; per un'altra ragione.
- E quale? (Già le contentezze non vengono mai sole).
- Mi congratulo con voi, perchè avete acquistato un nuovo confratello.
- Bella contentezza davvero! Ve ne sono già tanti guasta-mestieri...
- Ma questo è un confratello di nuova stampa, un confratello che fa eccezione. Se ne conoscete il Redattore!...
- Si tratta dunque di un gran baccalare!
- Figuratevi! Si tratta nientemeno che del Presidente d'una Repubblica, alla vigilia d'essere incoronato imperatore. Vedete...
- Ho capito. Luigino ha la fregola di fare anche il Giornalista.
- Appunto. Il Presidente ha deciso di scrivere...
- Fa bene; perchè se dovesse parlare, davvero sarebbe un oratore acila portata di Vincenzo Troia...

— Ciò che monta? Non sarà facondo, ma i suoi pensieri...

— Oh! i pensieri poi sono un *mostro*, massime al dopo pranzo. (Parlo di Troja veh!)

— Il suo nuovo giornale s'intitolerà il *Napoleone*.

— Manco male! Non si è dimenticato il gran nome dello zio anche nel Giornale...

— Eppure, cara la mia *Strega*, credete a me, che sono stato in Corsica, e l'ho inteso a dire da tutti quegli isolani. Se lo zio era grande, è grande anche il nipote.

— Come La Marmora!

— Che c'entra qui La Marmora!

— Oh bella! c'entra benissimo. In fatto di statura La Marmora è grande per quattro.

— Voi siete sempre sul motteggiare. Vi ripeto che Buonaparte...

— Malaparte, volete dire.

— Buonaparte vi dico, è un uomo grande, liberale...

— Come i settembrini italiani, non è vero!

— Lasciatemi dire... Generoso, democratico, e sotto tutti i riguardi onorevole.

— Come i Deputati della nostra Camera, o come il Trattato di Pace del signor Massimo d'Azeglio?

— Non m'interrompete. Buonaparte è uomo di tal tempra, che se ha riportato 6 milioni di suffragi dai Francesi, ne meriterebbe 33 quanti sono i Cittadini, Elettori e non Elettori, della Grande Nazione.

— Per me sono d'un altro parere. Lo manderei a fare il Presidente in Piccardia.

— Che brutti pensieri!

— Già che volete? È la mia natura. M'hanno allattato sotto il Noce di Benevento, nel Dominio del Papa... È un vizio che mi è rimasto dalla balia...

— Ma datemi orecchio; non vi sembra una bella prova di democrazia, un Principe, un Presidente, un Candidato all'impero che fa il Giornalista! Il giornalismo deve tenersene nobilitato...

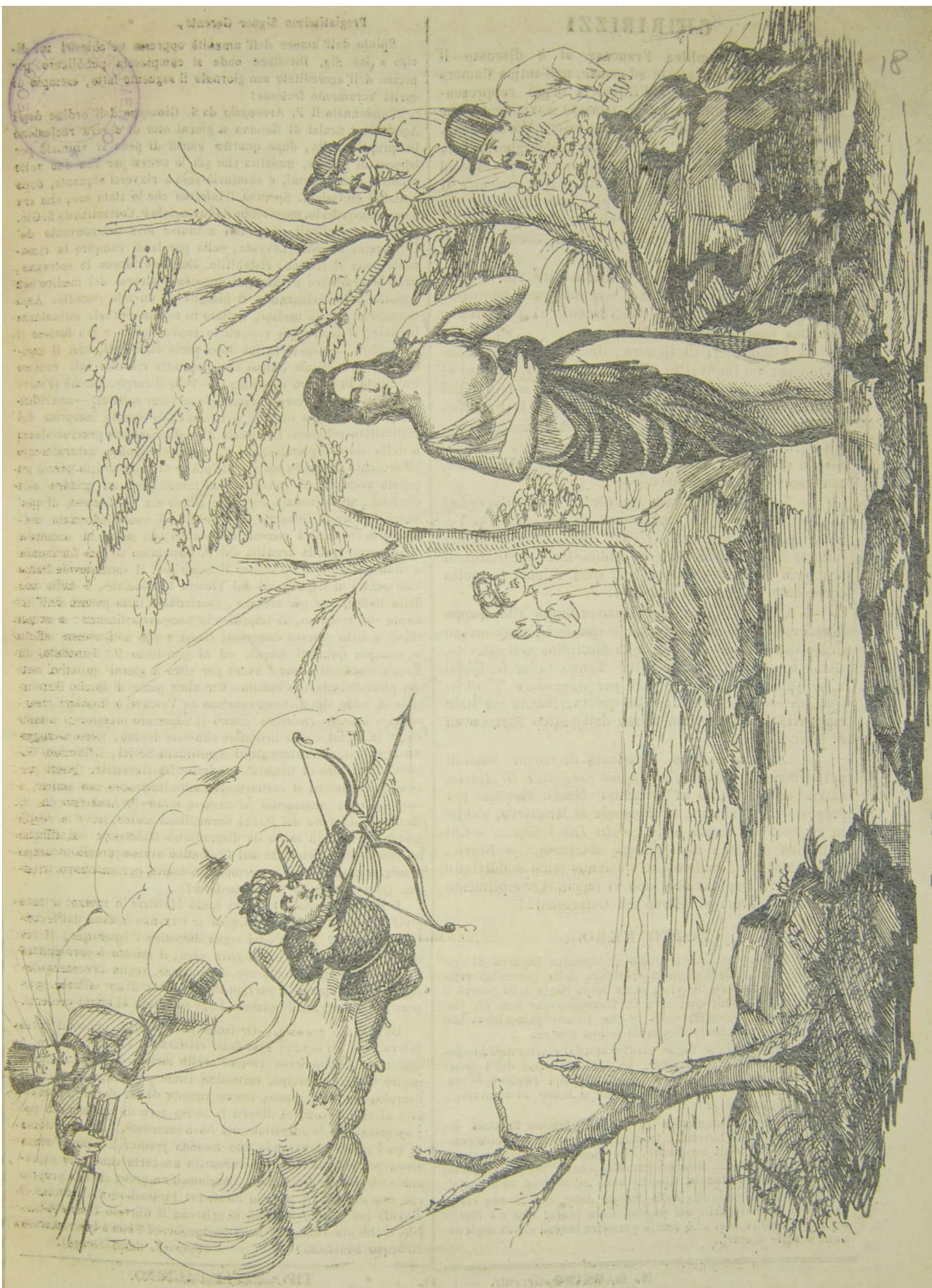
— Certo che un Giornalista Imperiale, Reale, Repubblicano, è un gran fenomeno a' nostri giorni. Ma la Francia ci ha avvezzato a tant'altri...

— Oltretutto il nuovo Giornale si scatenò contro la maggioranza dell'Assemblea, e questo è un altro indizio che Buonaparte sente il solletico della democrazia.

— Ottimamente! Fa come l'asino alla secchia. Quando ha bevuto vi spranga de' calci dentro. Ora che se ne è servito a sua posta, la bistratta, la malmena, e cerca di mandarla pe' fatti suoi. Anche questa è riconoscenza da Principe...

— Già voi torcete tutto in mal senso. Maledetta la siregoneria!

— Benedite! Invece, caro mio, se volete udire delle verità. Aspettate che mi rassetti la zimarra, e spalti tondo. Prima Luigino ha fatto una gran *mala parte* all'Italia come Presidente, ed ora la farà pessima come Giornalista. Prima ha bombardata Roma coi cannoni alla *Paixan*, ora la bombarderà cogli articoli. Manco male, che l'Italia ha le spalle dure, e non si ammazza così di leggeri! Addio.



La Venere Francese al Bagno

18

— Nell'Assemblea Francese si è discusso il progetto di trasportare le adunanze, nell'antica Camera dei Deputati sotto Luigi Filippo. I degni rappresentanti della Repubblica hanno pensato saviamente che anche la sala delle adunanze doveva essere Monarchica...

— Sembra che l'ex-Ministro De-Margherita sia partito repentinamente per l'ambasceria di Madrid in luogo di Pinelli. Si suppone sia per *legittimare* il Reale, Cattolico, infante della Regina Isabella, tostocchè verrà alla luce. Infatti si sa che la cattolica Regina è gravida. L'avv. Gervasoni lo seguirà come segretario d'ambasciata.

— Il signor d'Azeglio s'ostina a dire che la pace coll'Austria è onorevole. Se con una pace onorevole si pagano 75 milioni all'Austria, cosa si pagherebbe con una pace obbrobriosa?

— I Banchieri di Genova, dicesi siano stati consultati per un prestito al Duca di Parma. In caso vi aderiscano, avranno un debitore anche più solvibile del Duca di Toscana... Non si conoscono ancora le *ipoteche*.

— La *divozione Francese* in Roma aumenta ogni giorno... Oltre all'ospedale di San Giacomo, si contano già diversi locali adattati a quell'uso... Ben inteso, per ricevere i *Francesi convertiti*!!

— Ieri mattina furono nel R. Arsenale degradati i *rivoltosi marinaj* che pretesero di far guerra a Venezia contro i Tedeschi.... Pare che la Cassazione per mitigar la pena della Galera, abbia loro accordato di scontarla in Sardegna, giacchè quel clima è molto confacente ai *polmoni robusti*!!

— A Roma i Cardinali hanno ordinato alla truppa di radersi le barbe, osservando che questo è l'unico mezzo di agevolare l'introduzione della disciplina nell'esercito. Come sono astuti i cardinali! Fanno rader le barbe e *strappare i peli* ai soldati per *agevolare l'introduzione ecc.* Convien dire che questa riforma sia stata suggerita al Triumvirato Rosso dall'antico Parroco di S. Marcellino!

— La Commissione incaricata di trovar sussidii pei danneggiati dalle *faustissime giugiole d'Aprile*, essendosi presentata al Cittadino Marco Massone per pregarlo d'avvalorare la domanda al Ministero, s'ebbe in risposta da questo *segnato da Dio!* Che.... « Chi è cagion del suo mal pianga sè stesso... » Bravo, signor Marco!... badate che qualcuno poco soddisfatto della vostra Deputazione, non vi faccia il complimento che Pietro favorì al Marco del Getsemani!!

POZZO NERO.

— Il Da Gavenola ha ordinato al canonico Capurro di cessare dalle sue fauzioni di amministratore della parrocchia delle Vigne... Sarebbe forse in viaggio da Santa Maria della Sanità il cav. Prevosto? Badi quel caro D. Domenico che non gli tocchi di esulare la seconda volta, e che i suoi parocchiani non gli preparino qualche *prebenda* di nuovo genere.

— Il Capitolo delle Vigne coadiuvato dal corista dell'Annunziata, e dal maestro Paganetto, ha scelto a prete della Massa un *mutolo*... Si vede proprio che il tempo dei *cantori* è cessato, e che anche nei cori delle chiese si tende al *silenzio*.... *Omnia tempus habent*!!

— In San Luca domenica fu letta la famosa Epistola dei vescovi radunati a Savona... Questa lettura produsse una emozione così viva negli ascoltanti, che moltissimi furono costretti ad uscire di chiesa... Bisogna pur dire che le *pecore* di questa parrocchia sieno fortunate, giacchè sono affidate ad un *beccafot*!!

— Un prete parlando della *Strega* disse che la sua *verga* partorisce funesti effetti nel popolo. Caro prete! non c'è che la *verga* dei vostri pari che faccia partorire funesti effetti negli uomini e nelle donne...

Spinto dall'amore dell'umanità oppressa ne' chiostrì mi dirigo a V. Sig. Direttore onde si compiacca pubblicare per mezzo dell'accreditato suo giornale il seguente fatto, esempio di carità veramente fratesca!

Condannato il P. Arcangelo da S. Giuseppe dell'ordine degli Agostiniani Scalzi di Genova a giorni otto di severa reclusione in propria cella, dopo quattro giorni di pena si ammalò per isbocco di sangue, malattia che già lo aveva per ben due volte condotto agli estremi, e cominciò solo a riaversi alquanto, dopo quindici emissioni. Sperava l'infermo che lo stato suo, che era una pietà a vederlo, moverebbe il Provinciale P. Costantino da S. Gio. Batta a consentirgli di recarsi a mutar aria nel convento de' Cappuccini a Sestri Levante, sulla parola di compire la rimanente pena al ritorno, ristabilito. Ma vano furono le speranze, e vano pur anco fu il ricorso del medico con apposita fede dichiarando il bisogno di un tale rimedio. Anzi siccome al giovine malato, irritato in sommo per tale ostinatezza bestiale, si fecero più violenti le convulsioni, e più furioso il vaneggiare, consueto in lui dopo varie emissioni, così il caritatevole Provinciale ordinò che per tutto rimedio egli venisse trascinato in carcere ripetendo: — Pera il corpo, purchè si salvi lo spirito — *percat corpus dummodo salvetur spiritus!* — non riflettendo che al corpo insieme si rovinava lo spirito inasprito del maltrattato religioso. La notizia di tanta barbarie provinciale e dello stato deplorabile del P. Arcangelo giunse naturalmente all'orecchio dell'ansia madre, e de' più stretti congiunti: fu perciò un pronto accorrere al convento, un tumultuare, un gridare alla crudeltà, all'ingiustizia. Per sorte giunto era da Genova, di quei giorni il Vicario Generale dell'Ordine, il quale informato dell'occorso consolò i parenti rilasciando egli stesso la sospirata obbedienza. Qui la crudeltà del P. Costantino si fece furibonda e contro il suddito, e contro il Superiore. Il caritatevole Padre volò subito ai Cappuccini dal Vicario Provinciale, e dalla così detta Definizione per cercare, parlando a tutto potere dell'infermo suo religioso, di impedire la necessaria licenza: e se non riuscì a farla ritirare concessa, riuscì a che non avesse effetto se non per quindici giorni; ed al guardiano P. Benedetto da Taggia costò carissimo l'aver per oltre a giorni quindici sentito pietà del giovine malato. Per altra parte il docile Provinciale si volse alla S. Congregazione de' Vescovi e Regolari ricorrendo o facendo ricorrere contro il Superiore maggiore; e tanto seppe la di lui carità inventare che essa deputò, forse a suggestione di lui, a visitare degli Agostiniani Scalzi, il famoso Vicario Capitolare di Genova Monsignor Da Gavenola. Questi per ricompensa tolto il caritatevole Padre intrinseco suo amico, a convisatore, unitamente al casto e dotto P. Anastasio da S. Maria Maddalena dei Pazzi Carmelitano Scalzo, servì le voglie provinciali in modo da disgradarne Radetzky; ed affinché la nota carità e prudenza del Costantino avesse premio e campo a meglio manifestarsi confermollo in carica per un nuovo triennio. Quanta iniquità in questo fatto!

E sino a quando si tollererà tanta barbarie in mezzo a tanta civiltà? Sino a quando i religiosi si terranno lontani dalle concedute libertà? Ne' chiostrì regna dispotica l'ignoranza, il capriccio, il gesuitismo, e la virtù vera, il talento è perseguitato e oppresso. Voglia finalmente il ministero, voglia la camera degnare questa oppressa porzion della società d'un efficace pensiero, e confortarla di qualche legge adattata ai tempi presenti.

OVADA 16 gennaio. — Or fanno pochi giorni, un cotai prete Scirro (Dio ne scampi ogni fede Cristiano!) salì sul pulpito, e spalancato un immenso cratere erattò turbini di... di... fumo contro la libera stampa, agitandosi come un energumeno.... Il diavolo, che tutti sanno, essere amante di far delle improvvisate ai suoi devoti, si divertì la stessa sera di scuotere un po' fragorosamente le invetriate del buon sacerdote, che stava forse in quel punto preparando una seconda predica... Il pover'uomo senza pensare ad altro, si chiuse in un certo camerino aspettando che la burrasca finisse. Baggiano d'un prete, si vede proprio che non conosce il proprio mestiere! Pretendere di cacciare il diavolo col fetore? Ma non sa egli che il diavolo tiene del male e che sta volentieri nelle pozzanghere? Poteva ben ricorrere all'acqua benedetta! (Corrisp. della Strega).